

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2207

Curia Generalizia - Roma

1 ~~ABBATE~~

PAOLO DA SERRATE
(MARTINI PAOLO)

2207

Queste le sue obbedienze secondo i libretti delle Deputazioni:

- 1588 a.-90 Commesso dell'orfanotrofo di Siena
- 1590-94 Commesso nell'orfanotrofo di Macerata
- 1594-96 nelle nuove casa di Caserta
- 1596-1600 guardiano nell'orfanotrofo di Loreto di Napoli
- 1600-01 Commesso nella Misericordia di Vicenza
- 1601-03 nel seminario Patriarcale di Venezia
- 1603-04 Commesso nel ~~seminario~~ orfanotrofo di Ferrara
- 1604-05 Commesso nella Misericordia di Brescia
- 1605-06 Commesso alla Colombara di Milano
- 1606-1613 p. nel collegio Gallio di Como
- 1622 a.- 1627 Commesso nell'orfanotrofo di Bergamo

PAOLO DA SERIATE, come era comunemente chiamato, fu dunque raccolto da S. Girolamo nel contado bergamasco. Ecco come egli stesso ci indica i primi dati della sua vita: "Io sò che è stato al mondo un nobile veneziano per nome Girolamo Miani, e l'ho conosciuto, ma di poco tempo, ma non ho conversato con lui, e l'ho conosciuto già anni 60 in circa, o un anno di più et ero figliolo piccolo, e l'ho conosciuto qui alla Congregazione degli Orfani, che allora non ero anco religioso, et il detto Padre mi raccolse e ero di sette anni in circa". (3)

DUE DISCEPOLI DI S. GIROLAMO EMILIANI:
FR. BATTISTA DA ROMANO E FRA PAOLO DA SERIATE
FRATELLI PROFESSI SOMASCHI

Sono due piccole ignorate, ma vere gemme della compagnia dei Servi dei poveri. Nella semplicità ed umiltà della vita religiosa questi religiosi adempiono la missione loro affidata da Dio, non ultima quella di testimoniare in varie case dell'Ordine i fatti di virtù e di ripetere gli insegnamenti del Santo Educatore e Padre. Noi ancora dopo quasi quattro secoli ci ingegnamo di raccogliere l'umile loro testimonianza e di porgerle l'orecchio alle loro parole, di volgere lo sguardo alla loro nascosta persona, desiderosi di scorgere in loro un riflesso, una traccia della vita virtuosa del nostro Fondatore.

I due personaggi di cui parliamo erano del contado bergamasco. Fra Paolo era di Seriate, grosso borgo sulla strada che da Brescia conduce a Bergamo, molto vicino a questa città; fu raccolto settenne da S. Girolamo nel 1535 quando passava da Brescia a Bergamo (1); il suo nome era *Giovanni Paolo della Torre*, o semplicemente *Torre o de Torre*; così infatti figura l'anno 1613 nella deposizione da lui fatta nel processo Comense per la beatificazione del Santo; come pure con questo nome viene perfino ricordato nella "Vita di S. Girolamo Miani, ecc. - Appreso Simone Occhi 1767" (2). Fra Battista era oriundo da Romano, grosso borgo nelle prossimità di Treviglio, ma non ci è mai presentato col suo cognome proprio; fu probabilmente raccolto dal Santo nel suo soggiorno in Milano nel 1535: e lo deduco dal fatto che le testimonianze e i ricordi dell'orfanello circa la vita del suo Padre non vanno più indietro di questa data. Dalle testimonianze stesse dell'uno e dell'altro e da altre deposizioni di testimoni nei medesimi processi noi possiamo ricostruire la loro vita e apprendere quanto essi impararono dal loro Padre e Fondatore. Trattiamo in modo speciale di fr. Paolo da Seriate.

PAOLO MARTINI da SERIATE
PAOLO DA SERIATE, come era comunemente chiamato, fu dunque raccolto da S. Girolamo nel contado bergamasco. Ecco come egli stesso ci indica i primi dati della sua vita: "Io sò che è stato al mondo un nobile veneziano per nome Girolamo Miani, e l'ho conosciuto, ma di poco tempo, ma non ho conversato con lui, e l'ho conosciuto già anni 60 in circa, o un anno di più et ero figliolo piccolo, e l'ho conosciuto qui alla Congregazione degli Orfani, che allora non ero anco religioso, et il detto Padre mi raccolse e ero di sette anni in circa". (3)

Prima di tutto osservo che è evidente sbaglio tipografico il 60 invece di 90, perchè era impossibile che il buon fratello, nonostante la sua deperita memoria, asserisse di aver conosciuto S. Girolamo circa l'anno 1565. Egli chiama *Congregazione degli Orfani* l'orfanotrofio fondato da S. Girolamo, e dice espressamen-

Professo il 4-8-1570

Rivista dell'Ordine dei PP. Somaschi
aprile 1956

PAOLO DA SERIATE, come era comunemente chiamato, fu dunque raccolto da S. Girolamo nel contado bergamasco. Ecco come egli stesso ci indica i primi dati della sua vita: "Io sò che è stato al mondo un nobile veneziano per nome Girolamo Miani, e l'ho conosciuto, ma di poco tempo, ma non ho conversato con lui, e l'ho conosciuto già anni 60 in circa, o un anno di più et ero figliolo piccolo, e l'ho conosciuto qui alla Congregazione degli Orfani, che allora non ero anco religioso, et il detto Padre mi raccolse e ero di sette anni in circa". (3)

DUE DISCEPOLI DI S. GIROLAMO EMILIANI:
FR. BATTISTA DA ROMANO E FRA PAOLO DA SERIATE
FRATELLI PROFESSI SOMASCHI

Sono due piccole ignorate, ma vere gemme della compagnia dei Servi dei poveri. Nella semplicità ed unità della vita religiosa questi religiosi adempirono la missione loro affidata da Dio, non ultima quella di testimoniare in varie case dell'Ordine i fatti di virtù e di ripetere gli insegnamenti del Santo Educatore e Padre. Noi ancora dopo quasi quattro secoli ci ingegnamo di raccogliere l'umile loro testimonianza e di porgerne l'orecchio alle loro parole, di volgere lo sguardo alla loro nascosta persona, desiderosi di scorgere in loro un riflesso, una traccia della vita virtuosa del nostro Fondatore.

I due personaggi di cui parliamo erano del contado bergamasco. Fra Paolo era di Soriate, grosso borgo sulla strada che da Brescia conduce a Bergamo, molto vicino a questa città; fu raccolto settenne da S. Girolamo nel 1535 quando passava da Brescia a Bergamo (1); il suo nome era *Giovanni Paolo della Torre*, o semplicemente *Torre o de Torre*: così infatti figura l'anno 1613 nella deposizione da lui fatta nel processo Comense per la beatificazione del Santo; come pure con questo nome viene perfino ricordato nella "Vita di S. Girolamo Miani, ecc. - Appresso Simone Occhi 1767" (2). Fra Battista era oriundo da Romano, grosso borgo nelle prossimità di Treviglio, ma non ci è mai presentato col suo cognome proprio; fu probabilmente raccolto dal Santo nel suo soggiorno in Milano nel 1535; e lo deduco dal fatto che le testimonianze e i ricordi dell'orfanello circa la vita del suo Padre non vanno più indietro di questa data. Dalle testimonianze stesse dell'uno e dell'altro e da altre deposizioni di testimoni nei medesimi processi noi possiamo ricostruire la loro vita e apprendere quanto essi impararono dal loro Padre e Fondatore. Trattiamo in modo speciale di fr. Paolo da Seriate.

PAOLO DA SERIATE, come era comunemente chiamato, fu dunque raccolto da S. Girolamo nel contado bergamasco. Ecco come egli stesso ci indica i primi dati della sua vita: "Io sò che è stato al mondo un nobile veneziano per nome Girolamo Miani, e l'ho conosciuto, ma di poco tempo, ma non ho conversato con lui, e l'ho conosciuto già anni 60 in circa, o un anno di più et ero figliolo piccolo, e l'ho conosciuto qui alla Congregazione degli Orfani, che allora non ero anco religioso, et il detto Padre mi raccolse e ero di sette anni in circa". (3)

Prima di tutto osservo che è evidente sbaglio tipografico il 60 invece di 90, perchè era impossibile che il buon fratello, nonostante la sua deperita memoria, asserisse di aver conosciuto S. Girolamo circa l'anno 1565. Egli chiama *Congregazione degli Orfani* l'orfanotrofio fondato da S. Girolamo, e dice espressamen-

Professo il 4-8-1570

Rivista dell'Ordine dei PP. Somaschi
aprile 1956

te che il primo luogo in cui fu raccolto fu *qui* a Bergamo. Desidero fare qualche rilievo circa le date, come ci possono essere fornite dalle biografie. Deponendo egli a Bergamo nel 1625 nella età di anni 95 si viene a porre la sua nascita nell'anno 1529-30: quindi non era possibile che fosse stato raccolto dal Santo *in età di 7 anni in circa* nel 1532-33. Evidentemente allora l'orfanello fu raccolto nel 1535, nell'occasione che ritornando Girolamo dal viaggio a Venezia passò da Brescia a Bergamo. L'anno seguente noi ritroviamo ancora il Miani a Bergamo, quando vi passò "per qualche occorrenza di quei luoghi pii" (4), ritornando da un viaggio che aveva fatto a Brescia. Per stabilire questi punti cronologici seguì la *Vita* del Santinelli cit., in cui al Cap. XVIII parla del viaggio a Venezia, e al Cap. XX parla distintamente più che ogni altro agiografo, del viaggio a Brescia e di un altro a Bergamo sulla fine del 1536; e il P. Costantino De Rossi che nella sua *Vita* dopo aver parlato nei precedenti Capitoli del viaggio a Venezia e aver fatto ritornare il Santo a Somasca, nel Cap. XII verso la fine dice espressamente che nel 1536 andò a Bergamo per conferire con Mon. Vicario Gen. della Diocesi. La Cronologia invece stabilita dal P. Tortora riguardo a questi viaggi non pare esatta, e mi riferisco alla critica che gli fa il Santinelli, op. cit. pag. 226. I fatti della vita di Paolo da S. Maria sembrano confermare; o almeno ben si inquadrano, nella impostazione dei viaggi elencati come sopra. Perciò, ponendo la sua nascita nel 1529-30, egli nel 1535 era di sette anni in circa; egli ha conosciuto il Santo, ma non ha conversato con lui, non solo per l'infantile età, ma anche perchè la brevità della permanenza di S. Girolamo all'orfanotrofo di Bergamo nelle date suaccennate non gliene diede agio. Però assistette a due suoi miracoli, che egli ci descrive nella sua deposizione nel processo Comense del 1613: ne ricavo il racconto dalla vita cit. del Santinelli, a pag. 68-69: "Nonostante per dar Dio segno della special provvidenza, con cui riguardava que' poveri abbandonati, e quanto favorisse chi si prendea cura di essi, permise, che a tal segno scarseggiassero un giorno le limosine, che giunta l'ora della refezione non avesse Girolamo di che cibarli. Vedea egli la necessità del subito provvedimento, nè avendo a chi chiederlo in terra, si rivolse con viva fiducia ad implorarlo dal cielo. Mentre però stava la famiglia in orazione implorando la divina Provvidenza, fu da persona esterna portato al Beato servo di Dio la limosina di quattro pani, ch'egli chiamato andò alla porta della casa a ricevere. Con questi quattro pani soli, ed acqua fresca ci reficciò tutti, che eravamo ventotto (così depone Giovampaolo de Torre, uno, a quel tempo, de' suoi orfanelli) in modo tale, che ne avessimo abbastanza.

"Più prodigioso ancora fu ciò, che seguì *alcuni mesi* dopo, come fa testimonianza l'istesso Torre a tutto allora presente, e che partecipò l'una e l'altra delle grazie, che Dio per l'intercessione del Padre faceva a' di lui poveri figlioli. Trovandosi di nuovo nelle medesime angustie il Miani, a cui era mancato in quel giorno del solito sussidio la carità dei fedeli per nutrire la sua cara famiglia,

pieno di fiducia nella divina misericordia, comandò al solito, che tutti si ponessero in orazione. Finitosi da ognuno di orare "andiamo" disse, "che Dio ci ha provveduto", e scesi al luogo solito della refezione trovarono la tavola apparecchiata di tovaglie bianche con sopra del pane bianco, con vino bonissimo, e buona carne, senza essersi veduto da alcuno quella mano attenta, e benefica, che avesse provveduto alla fame di tanti, nè essendovi persone abbasso che unanimemente ci potesse provvedere".

La stessa duplice narrazione leggiamo al Cap. I° del libr. IV° del De Rossi. Il Santinelli pone questi due miracoli negli anni 1532-33 al tempo della prima venuta di S. Girolamo in Bergamo; il De Rossi invece non ne dà nessuna impostazione cronologica: qui mi sento di contraddire al Santinelli, per l'evidentissima considerazione che nei predetti anni il Della Torre, allora bambino, non potè essere spettatore di simili prodigi: il primo lo porrei nel 1535, il secondo alla distanza di alcuni mesi al dicembre del 1536 (5).

L'orfanello si ricorda ancora che a Bergamo il Santo "istituì le Orfanelle e le Convertite" e anche i Cappuccini: riguardo a quest'ultimo particolare rimando a quanto già scrissi nel num. di Settembre 1938 del Bollettino di Somasca (S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi). Il Santinelli comprova con dati storici questa asserzione (vita cit. pag. 210-11).

Di Milano, Fra Paolo da Seriate sa con precisione che S. Girolamo istituì le convertite, oltre che le orfanelle, come già a Bergamo; egli è il solo che ha questo particolare nelle deposizioni processuali: ma il fatto è dal De Rossi (pag. 161) e dal Santinelli (pag. 140) comprovato con altre fonti letterarie.

Riguardo alla persona del Santo il nostro orfanello conserva soprattutto due ricordi: l'atto di bontà e di pietà con cui lo raccolse orfanello di non ancora 7 anni; non ne dice nulla espressamente, è vero, ma dalle sue parole traspare l'impressione che ne ricevette; e soprattutto lo spirito e il fatto della sua grande povertà: ecco le sue parole: "la causa della sua conversione io non lo so, se non che Iddio lo ispirò, et andò a Milano al tempo del Duca Francesco, et tolse un poco d'una camera ad affitto, e pagò il fitto un tempo e poi glielo donò, et il detto Duca gli volle dare una borsa di denari, et egli non la volse, et a Milano istituì le Convertite, e le Orfanelle, et a Bergamo ha istituito gli orfanelli, le orfanelle, le Convertite, e rinunciò tutte le sue facoltà; e mi ricordo che portava una veste curta di panno grosso, con il pelo lungo un dito, con le scarpe grosse". Il Tortora (6) "vilem et pannosum habitum domi forte repertum in usum pauperis cuiuspiam antea comparatum induit, crassiores calceos, quibus rustici utuntur (perones vocant) adhibet". Il P. Novelli depone nei processi di aver appreso dal detto fratello, molte cose circa lo spirito di povertà del Santo: "Il P. Girolamo vestiva vilissimamente di panni grossi, et rudi; viveva così spropiato dell'amor di se medesimo, che seco andando per viaggio, non portava nè denaro, nè provvisione alcuna per

vivere, o sostentarsi, lasciando il Santo uomo di quanto gli era necessario il pensiero a Dio" con tante altre particolarità.

Di altri particolari della vita del Santo il nostro umile e santo laico si ricorda della moltiplicazione dei pani fatta in Somasca, miracolo che egli apprese soprattutto in Somasca quando vi stette parecchi anni di famiglia come religioso; sa ancora che a Venezia al tempo della peste "andava a pigliar li morti e seppellirli con le proprie mani"; attesta ancora che "il detto Miani visse sempre nella santa Fede, e la insegnava anco ad altri": egli stesso forse aveva beneficiato qualche volta dell'istruzione catechistica del Santo.

Riguardo agli ordinamenti dati dal Santo per il buon governo delle opere, il P. Novelli quando studiava nell'accademia di Triulzio raccolse dalla bocca di Paolo da Seriate questo particolare: "dicevasi volgarmente nei luoghi nostri, che il sentir messa ogni giorno era precetto, et ordine lasciato dal P. Miani a tutta la Congregazione, e mi sovviene che i Superiori ricercavano stretto conto dalli Orfanelli, e da Ministri della Congregazione se ascoltavano Messa ogni giorno".

Fra Paolo non assistette alla morte del Santo, però aveva inteso dai Padri della sua Congregazione che "innanzi alla sua morte si confessò, e ricevè i Santi Sacramenti, e perchè io non era presente alla sua morte, io non so, che desse segno di contrizione, ma credo, che l'abbia avuta, essendo tanto Santo, nè anco so, che apparissero segni alcuni, li quali denotassero la sua morte". Nella sua deposizione ammiriamo la semplicità congiunta con la verità; cerca di presentare nella sua vera luce la figura del Santo, che risplendette nell'umiltà, povertà, e bontà: "dopo la morte di detto Padre Miani a Somasca è stato gran concorso di popolo, per quanto dicevano li Padri, li quali portavano queste nove, e si sono state poste delle tavolette e vi sono anche delle tavolette di due Monache di Matris Domini, le quali essendo stroppiate riceverono la sanità, e credo fossero tutti uomini da bene quelli che concorrevano a detta sepoltura". Queste brevi parole sulla bocca del fedele discepolo risuonano come un panegirico; per lui il suo Padre è nient'altro che un Santo, perchè nel breve tempo in cui l'ha conosciuto gli si è presentato rivestito di tutte le virtù che caratterizzano e formano i Santi; e la voce del popolo che egli intese, fatto più grande, non servi ad altro che a confermarlo nella sua opinione. Così in poche e semplici parole l'allunno del Santo rende tributo di gratitudine davanti ai giudici della santità del Miani per i benefici grandi ricevuti dal suo Padre. Quando San Girolamo morì, il piccolo Paolo non contava che pochi anni di età: tutt'ora ricoverato nell'orfanotrofo di Bergamo, egli gode dell'educazione impartitagli da quei primi Padri, come Agostino Barili e Vincenzo Gambarana. Nella sua lunga vita passata sempre tra i Somaschi egli ebbe occasione di conoscere moltissimi dei Padri, ma più di tutti gli rimase impressa la memoria dei due Padri Gambarana: "Io poi ho conosciuto molti di questi Padri fra quali un Padre Gambarana ricchissimo, che rinunciò ogni cosa e

si fece di questa Religione. Ho poi conosciuto un Don Vincenzo Pavese, che morse qui in Bergamo, et io ero qui, e lo conoscevo benissimo, e quando morse fu portato a S. Domenico, ove era Pio V^o inquisitore, e gli furono portati molti ammalati, li quali guarivano". Nel 1561 quindi, anno della morte del P. Vincenzo Gambarana, egli si trovava di casa in Bergamo all'orfanotrofio, certamente già come membro della Compagnia dei Servi dei Poveri. Sappiamo ancora, per sua stessa deposizione, che fu due volte di stanza a Somasca: per questo egli era in grado di testimoniare il grande concorso dei devoti alla tomba del Santo: "così è vero che il Padre Miani dopo che fu morto è stato tenuto per Santo per la sua bontà ed austerità di vita, et alla sepoltura è stato gran concorso di gente sì d'uomini di Somasca, come di forestieri, il quale concorso io l'ho visto, essendo io stato di famiglia a Somasca due volte, quattro o cinque anni alla volta".

A differenza di *Battista da Romano* che abbastanza per tempo figura negli elenchi dei religiosi redatti negli Atti dei Cap. Gen., non troviamo invece nessuna indicazione a riguardo di fra Paolo da Seriate. Nella "lista dei laici professi della Congregazione di Somasca fatta da D. Bartolomeo Tiberi adì 25 Nov. 1626" si legge di un *fra Paolo de Martini da Seriate*, che professò il 4 Agosto 1570, ossia pochi mesi dopo la prima professione religiosa dei nostri Padri, e vi figura come il primo dei laici professi. La coincidenza del nome e del luogo d'origine ci lusinga a identificare l'uno e l'altro personaggio; il soprannome *de Martini* forse deve leggersi *de Martinitt*, alludendo all'orfanotrofio maschile di Bergamo, detto prima della Maddalena e poi di S. Martino, da cui uscì fra Paolo da Seriate. In un elenco manoscritto dei primi religiosi professi, redatto dal P. Paltrinieri leggo: "Laici Professi: Paolo da Seriate Bergamasco 4 Maggio 1570".

Del restante della sua vita sappiamo che fu a Trivulzo circa gli anni 1574 e segg.: fu allora che il P. Novelli, allora giovane chierico, poté udire le sue testimonianze circa la vita del Santo, come già a Somasca aveva sentito quelle di fra Battista da Romano: "che Paolo da Seriate, Alunno del suddetto Padre, questo fra l'altre cose mi raccontò, quando ci insegnavano lettere umane nell'Accademia di Trivulzi".

Nel 1613 egli era di stanza al Collegio Gallo in Como: ed è l'unico testimonio che compare, invitato dal Procuratore P. Giovanni Calta, nel processo ivi istituito per la beatificazione del Santo. Il P. Valsecchi, Superiore a Somasca sulla fine del '700, poté leggere la deposizione dell'umile laico fatta in questa circostanza circa la moltiplicazione dei pani fatta da S. Girolamo all'orfanotrofio della Maddalena in Bergamo, e conservata fra i manoscritti del P. Calta, che nel 1613 risiedeva appunto in Somasca come maestro dei Novizi e vi risiedette fino alla morte; eccone il testo genuino: "...un giorno che già abitava alla Maddalena non avendo da mangiare (S. Girolamo) per pressa si mise in orazione, si senti suonare il Campanello, chiusa la porta, nes-

suno da basso, si trovò la tavola preparata, gran biancheria, buoni cibi, carne etc."

Fra Paolo viveva ancora nel marzo 1625, di stanza allora in Bergamo; per una seconda volta comparve davanti all'autorità ecclesiastica di questa diocesi dove depose in favore della Santità del suo Beato Padre: gli atti dei processi lo dicono di 95 anni. Non trovo registrata la sua morte nell'elenco dei religiosi defunti redatto dal P. Tiberi e che giunge fino al novembre 1626; il P. Donato Moroni nelle due deposizioni processuali (Pavia, dic. 1625) riferendosi alla sua testimonianza, dice che crede *che viva ancora decrepito*. Poi non ne sappiamo più nulla.

Come un patriarca, ebbe da Dio lunga vita perchè alle nuove generazioni dei figli di S. Girolamo potesse raccontare i fatti edificanti della vita del comune Padre, e perchè l'esempio suo ci fosse una scuola di virtù mutuata dalle prime tradizioni della Compagnia dei Servi dei Poveri.

NOTE

- (1) Egli stesso ce lo dice nella deposizione del processo di Bergamo: di testimonianza più sotto.
- (2) E' la 4a ed. della vita del Santinelli - P. P. Stoppiglia; Bibliografia di S. Girolamo Emiliani pag. 58.
- (3) Processo Bergomense, 1625.
- (4) Santinelli, op. cit. 231.
- (5) Ecco dunque quella che mi sembra la cronologia migliore:
fine 1534 - luglio 1535 — viaggio di S. Girolamo a Venezia.
luglio 1535 — Partenza da Venezia.
agosto 1535 — ritorna passando per Vicenza, Verona, Brescia, poi Bergamo; *raccolse l'Orfanella Paolo di Seriate*.
fine agosto - prime sett. 1535 — breve dimora in Bergamo: 1° miracolo della moltiplicazione dei pani.
maggio - giugno 1536 — Viaggio a Brescia.
dicembre 1536 — Viaggio a Bergamo per "qualche occorrenza di quei luoghi pii" e ultimo colloquio con Mons. Lipponcano - II° miracolo.
- (6) Ed. Milano 1620, pag. 83.